

DICEMBRE 2017

Signor **Paolo Antonio Baiocchi** da Roma, il suo versatoio/teiera è di produzione indiana, realizzato in un materiale che in campo antiquariale è detto argentone, la cui lega è formata da argento ed altri metalli meno preziosi. Nell'argentone, il metallo nobile è presente tra il 30 e il 60% del totale. Lei mi scrive che, per testare il suo versatoio, ha usato un reagente all'argento in commercio, il quale, applicato sulla superficie, ha prodotto una macchiolina arancione/rossastra. Questo vuol dire proprio che, essendo l'oggetto realizzato in un metallo a basso contenuto di argento, l'acido non ha rimarcato in maniera netta la superficie, ossia non ha prodotto una macchiolina tendente al viola. In definitiva: il colore che si produce con il reagente cambia in base alla quantità di metallo nobile contenuto nella lega, quanto più la macchia è scura tanto più si è in presenza di un'alta percentuale di argento (puro 1000 millesimi).

Il versatoio, da foto, mi sembra di antica lavorazione ma poiché questa tipologia di manufatti è stata ancora ripetuta con le stesse tecniche sino a una trentina di anni fa, il suo valore non è alto: sui 250 euro.

Nota tecnica

Il titolo dei metalli nobili ha per parametro 1000 millesimi che indica la purezza massima.

Se il marchio impresso su un oggetto in oro è 750, significa che quella è la percentuale (75%) di metallo nobile presente nella lega in cui è formato l'oggetto, il restante 250 è in altri metalli usati per indurire e/o colorare il materiale.

Come parametro dell'oro viene usato anche il carato: per 24 carati si intende oro puro "fino", quindi il 18 ct andrà a certificare il "fino" presente nella lega; le altre 6 parti della lega in cui è composto l'oggetto sono in altri metalli.

Negli oggetti in argento, oltre al classico titolo 800 (puro è 1000 millesimi) che certifica la presenza dell'80% di metallo nobile, esiste, per gli oggetti piccoli (in genere monili), il titolo 925 che, essendo quasi argento puro, ossida poco a contatto con la pelle; le restanti 75 parti della lega sono di altro metallo.



Signora **Bianca62**, la sua tela di Bruno Cassinari (1912-1992), maestro pittore e scultore italiano, è un falso. Trattasi di una copia su cui hanno steso del colore a rilievo. Le dico questo con sicurezza perché tale tela gira da anni nei mercati romani, e inoltre, non presenta timbri né ha documentazioni a supporto. Il titolo "Personaggio Lunare" e l'anno "1969" impressi nel retro, così come la firma, sono approssimativi e incerti in una grafia copiata elementare.



Signor **Palombi**, il suo è un bel tavolo vittoriano in mogano massello. Gli inglesi (popolo conservatore) hanno prodotto mobili in questo stile sino agli anni '70 del Novecento. Non starò quindi a discettare sull'epoca dello specifico, poiché tavoli del genere sono – e sempre – stati venduti “a corpo” e in base al loro valore arredativo. Pesanti e belli, erano il sogno per ogni abitazione borghese italiana. Un tavolo come il suo (cm. 135×120 con prolunghe per oltre 100 cm.) in passato costava sui tre milioni delle vecchie lire, ora, invece, penso che più di 750 euro non possa, purtroppo, valere. Un consiglio: si imponga al “figliame” e lo tenga: è un bel mobile di pregio.



Nannini, da Frosinone, porta alla mia attenzione due mobili rustici. Il primo è una credenzina dell'Ottocento in noce (cm. 90x50x100) di area francese; il secondo è un cassettono marchigiano-umbro (cm. 85x80x50) in noce, primi del Novecento. Tale mobilia – come tutto nell'antiquariato – vent'anni fa costava qualcosa, ora: 450 euro al pezzo, nel mercato.



Il lettore **Alessandro La Monica** da Parma invia foto di un'opera su tavola (cm. 29×35) che sembrerebbe, a vista, un'immagine settecentesca semplice ma ben svolta, però... però non vedo craquelure né canoni classici di risulta. È uno di quei pezzi, dunque, che andrebbe esaminato de visu.



Alba Rot69, la sua scrivania in noce biondo (cm. 85x195x95) è sicuramente un mobile realizzato tra Ottocento e Novecento e – come da timbro di Pesaro da lei evidenziato – è di produzione marchigiana. Non può valere però il denaro richiestole, ma al massimo – visto che le piace molto – 1.200 euro, per l'ottima costruzione interamente in massello.



Il dottor **Emiliano Fois Ricci**, che mi scrive dalla provincia di Milano, ha acquistato all'asta un ritratto su tavola (cm. 36x28) raffigurante Santa Eurasia. Trattasi di dipinto seicentesco di scuola devozionale "mesteriante". Pezzo da restaurare, valore sui mille euro.



Mas23, manda in visione una "allegoria dell'estate" (h. 38 cm), gruppo ceramico forse dei primi dell'Ottocento, Parigi, con delle piccole rotture. Valore: 500 euro.



Signora **A. Pini** da Latina, repetita juvant: il mio parere di esperto è dato da foto (immagini più o meno buone), quindi, in alcuni casi è esaustivo, in altri meno. Certamente mi aiuta l'esperienza e lo studio di decenni ma a volte – e infatti rispondo privatamente chiedendo altra documentazione – non mi è proprio possibile dare risposte. Lei manda un insieme di cose fotografate in blocco – suppongo scattate col telefonino – fatte da due metri di distanza, cosa dirle?

Per **Evelina Palumbo** di Caserta: gentile signora, pubblico foto d'archivio in bianco e nero della poltrona in noce con "poggiolo" originale di Gio Ponti (anni '40). Come vede, differisce sostanzialmente dalla sua che, pur marcata, è un'imitazione degli anni '50 realizzata da una delle numerose fabbriche dell'hinterland napoletano. Un abbraccio.



E come sempre, un saluto a tutti, un abbraccio ai pochi